Anno I - N. 3. Genova – Sampierdarena, 26 Febbraio 1915

La Riscossa

Organo del Sindacato Naz. dei Ferrov. delle Secondarie, Tramvieri Interc. e Pers. dei Laghi

Mentre ferve la lotta

Questo numero che esce con un po' di ritardo per le ragioni che tutti i compagni conoscono vede la luce proprio mentre più intensa ed energica prosegue la lotta.

A Milano, Varese, Voghera, Pavia, Vigevano, Novara, Savona, Cremona ed in diversi altri centri d'Italia l'agitazione del personale ha raggiunto il punto culminante. E' giusto che sia così. Dopo anni di lotte legali, dopo anni di lotte fatte per sventare le insidie continuamente tentate dalle Società attraverso a tutti gli uffici degli ispettorati Ferroviari, della Commissione Consultiva, del Ministero e della Corte dei Conti, è giusto ripetiamo, che la massa incominci a dare i segni evidenti della sua stanchezza. Senza mezzi e quasi senza uomini abbiamo dovuto lottare continuamente perchè attraverso a questi innumerevoli uffici ed attraverso ai regolamenti non ci fossero tolti quei pochi benefici che dalla legge ci erano stati riconosciuti.

Le Società esercenti toccate nei loro interessi immediati, si ribellano anche alla legge e si rifiutano di applicare i regolamenti emessi come si rifiutano di pagare gli arretrati.

L'azione del personale non sia meno energica; a seconda delle aziende, a seconda delle località facciamo noi pure l'azione nostra energica: sciopero od ostruzionismo.

L'organizzazione nostra benchè giovane e povera dimostri subito di essere all'altezza della situazione.

Non ci nascondiamo le maggiori difficoltà create dal critico momento politico che attraversiamo, ma tutti gli uomini di buon senso debbono essere d'accordo con noi. Sono anni che attendiamo invano e gli stessi capitalisti delle tramvie o ferrovie secondarie, anche quando citano il critico momento che attraversiamo per dilazionare la lotta, non pensano certo al danno arrecato al paese, ma pensano solo ai loro interessi turbati. Senza nessuna tema sia fatta dunque ove è possibile la lotta e si lavori attivamente a preparare l'organizzazione ove questa non è ancora così agguerita da poter scendere in campo.

Con questi propositi inviamo ai compagni in lotta l'augurio fraterno di completa vttoria e la nostra promessa di solidarietá.

Il Comitato Centrale.

I LAVORI
DELLA COMMISSIONE CONSULTIVA

I Tramvieri di PIACENZA

Roma, Febbraio.

Il giorno 29 del decorso mese di gennaio vennero ricevuti dalla Commissione Consultiva i rappresentanti del personale delle tramvie Piacentine, chiamati a Roma affinchè esponessero ed illustrassero i desiderata della loro classe.

La Commissione Consultiva richiese spiegazioni alla rappresentanza del personale in merito al bilancio della Società. E i rappresentanti dopo di aver dimostrato che nel bilancio presentato c'è discreta confusione, inquantochè è cosa ben diversa e distinta le spese da addebitarsi all'esercizio e quelle occorrenti per la costruzione di nuovi tronchi, -- dimostrò anche che il cattivo stato finanziario della Società devesi sopratutto all'enorme caos nel quale viveva la vecchia amministrazione, e specialmente per i contratti assolutamente di favore e a lunghissima scadenza - che essa ha fatti con le maggiori ditte per cui la tramvia trasporta la merce ed il materiale.

A questo proposito, anzi, parlò anche l'on. Raineri, che accompagnava la Commissione; e dimostrò con dati di fatto come il personale aveva pienamente ragione del suo asserto. Il colloquio durù più di tre ore; quindi ebbero tempo i singoli rappresentanti di spiegare le ragioni per cui è necessario che vengano conccsse al personale le migliorie che esso ha richiesto.

Era presente anche, in rappresentanza della Commissione di vigilanza, il compagno Buschi.

E sta bene. La Società delle tramvie Piacentine si trova pressochè sul... lastrico e invoca l'attenzione della Commissione Consultiva e delle autorità, affinchè gli sia riconosciuta l'impossibilità di sottostare ad altri aggravi.

Noi che ormai siamo abituati a vedere questi poveri capitalisti piagnucolare sulle loro miserie artificiali non ci spaventiamo, ne pensiamo che questo sia sufficiente per negare al personale quanto esso giustamente reclama.

Però, poichè nel caso speciale delle tramvie Piacentine ci si racconta come qualmente la spett. Società abbia voluto troncare - per deliberato proposito - le trattative in corso per il riscatto da parte della Provincia, ci domandiamo: perche? Per carità di patria, forse?....

(N. d. R.)

I Tramvieri di TERNI.

Accompagnati da Spartaco Stagnetti, per la Commissione di vigilanza, furono ricevuti nello stesso giorno 29 gennaio i compagni Fiori, Amici, Ilari, Traili e Granati, rappresentanti legali del personale delle tramvie di Terni.

Anche per questa azienda - come quasi per tutte del resto - la discussione si aggirò maggiormente sul bilancio di... me presentato dalla Società.

Ma anche qui fu facile dimostrare alla rappresentanza del personale che la Società, al contrario delle sue asserzioni, si trovi in condizioni attivissime, salvo che poi *ufficialmente* non convenga alla medesima - per gli intrighi e l'intreccio del suo capitale - trasportare a prezzi di favore tutto il materiale occorrente alla Società del carburo, che ha appunto i suoi stabilimenti a Terni.

Nel lungo colloquio fu discusso e trattato minutamente per tutto quanto riguarda il personale, di ogni grado e di ogni categoria.

La Commissione Consultiva promise ai rappresentanti del personale tutto il uso interessamento, e questi, prendendo atto delle dichiarazioni della Commissione, si dichiararono soddisfatti degli affidamenti dati.

*
* *

Dopo questo interrogatorio la Commissione Consultiva procederà alla discussione del trattamento per il personale delle linee Salentine, Monza, Trezzo, Bergamo, Milano, Gallarate, Monza, Meda, Cantù, Padane e Suzzara-Ferrara.

Dopo esaurito il lavoro per questo gruppo, procederà subito ad altri interrogatori.

All'Ufficio speciale delle Ferrovie

Possiamo partecipare che presso quell'ufficio si trovano in formazione i decreti per l'applicazione dei regolamenti delle linee Nord-Milano di Bari e di Cagliari.

Per molte aziende sono stati già nominati i funzionari che dovranno presiedere ai consigli di disciplina.

La Commissione di Vigilanza

Il giorno 22 gennaio i rappresentanti della Roma-Tivoli, membri anche della suddetta commissione, si sono recati dalla suddetta Commissione, *si sono* recati dal Sotto Segretario di Stato onorevole Visocchi per reclamare l'applicazione dell'articolo 10 contro la Società esercenti le quali non applicano i Decreti ministeriali ed i regolamenti pel personale. Fecero presente il caso speciale della Tramvia Roma-Tivoli per cui fu assicurato l'immediato interessamento. Inoltre raccomandarono la sollecitazione del decreto d'applicazione per le linee Vicentine - su cui regolamento sono già d'accordo personale e direzione e fecero anche vive premure perchè sia presto accomodato il personale della Tramvia Anzio-Nettuno contro cui la Società esercente, compie inqualificabili rappressaglie.

Il Comm. Andrea Vietri, dell'ufficio speciale delle ferrovie, che era presente, promise di tener conto della sollecitazioni pur facendo notare che a preferenza assolvono prima il lavoro per le linee che hanno maggior numero di personale. Ed aggiunse che hanno sul tavolo un cumulo di lavoro arretrato da non saper dove mettere le mani, e che per sollecitare il lavoro hanno ottenuto l'ausilio dei Circoli di ispezione dei vari centri.

La Commissione non nascose la possibilità di vive agitazioni dato lo stato d'animo insofferente di tutto il personale delle Secondarie e Tramvie.

*
* *

Certamente, ora, viene il redderatiomen di tutto il lungo ritardo trascorso dall'uscita della legge fino al principio dell'applicazione dei regolamenti. E' stato tutto un periodo di tempo prezioso sciupato in lunghe e interminabili soste di inoperosità.

*
* *

Il giorno 29 gennaio corr. la Commissione di Vigilanza si recherà presso la Commissione Consultiva per sollecitare la soluzione dei reclami inviati da quel personale la cui *inquadratura,* nelle tabelle organiche, non sembra corrispondere alla realtà.

Nella circostanza verrà fatta speciale premura per quelle tramvie le quali ce ne hanno rimesso il compito.

La Commissione di Vigilanza.

Stante la tirrania dello spazio siamo obbligati a sospendere diversi articoli importantissimi che pubblicheremo nel prossimo numero.

COMITATO NAZIONALE PRO VITTIME POLITICHE
PER LA REINTEGRAZIONE DEI FERROVIERI

Compagni, cittadini, uomini liberi tutti!

Ricordate. Nei vostri desiderata quando, mesi fa, reclamavate ad alta voce in piazza la liberta per le vittime politiche, figurava in prima linea, la reintegrazione dei ferrovieri retrocessi e licenziati per la loro partecipazione allo sciopero generale del giugno scorso.

La vostta aspettativa e le vostre speranze sono andate parzialmente deluse!

Ventimila compagni nostri ferrovieri, malgrado un decreto di amnistia che apriva alla gran massa delle vittime politiche le porte delle prigioni e dell'esilio, restano ancora sotto il peso della repressione feroce che li colpiva dopo la settimana rossa. Repressione iniqua ieri e iniquissima oggi, dopo che l'amnistia ha passato la spugna dell'oblio sui fatti cosi detti criminosi per i quali i nostri compagni furono presi di mira.

Lavoratori d'Italia!

Siamo certi che non appena lanciata l'idea della nostra agitazione pro ferrovieri essa accoglierà il vostro favore.

Bisogna strappare alla reazione le ultime vittime! Blsogna far comprendere al governo che la dignità nostra è offesa da un provvedimento parziale, che ha tutte le apparenze di volerci complici con la uostra acquiscenza delle vendette governative contro i nostri compagni ferrovieri!

Si ricordi che se il popolo d'Italia ha reclamato l'amnistia ciò non è stato per abdicare alla propria dignità, refrettaria ad ogni servilismo: ma bensì per affermare la sua forza di vofontà e la sua consapevole solidarieta verso i fratelli colpiti.

Si ricordi che fino a quando che *un solo ferroviere* resti sotto il peso delle rappressaglie governative, noi non deporremmo le armi della nostra protesta rivendicalrice.

All'opera!

In ogni ritrovo politico di uomini liberi, in ogni assemblea, in ogni comizio, si agiti la questione ei ferrovieri, chè è di giustizia, di solidarietà e di umanità!

Vogliamo la reintegrazione dei ferrovieri: tale sia il grido di tutti i compagni e di tutti gli uomini liberi!

Bologna, 13 febbraio 1915.

Il Comitato Naz. Pro Vittime Politiche

Per le organizzazioni aderenti:
Ercole Ettore, dellà Camera del Lavoro di Ancona — *Ravaioli Garibaldo,* per i Mazziniani — *Nencini Carlo,* per l'Unione Sindacale Italiana — *Marabini Anselmo,* pel Partito Socialista Italiano — *Del Nunzio Balbino,* per il Partito Repubblicano — *Riccardo Sacconi,* per gli anarchici — *Armando Borghi.* segretario.

Alla circolare del Comitato intendiamo far seguire due righe di commento anche se possono sembrare una inutile ripetizione. Siamo usciti dal Sindacato Ferrovieri solo per ragioni tecniche che ha noi sembrano gravissime e che, sempre secondo noi, erano unica causa della nostra poca virilità.

Non pensi però nè la borghesia nè il governo che questa divisione nelle funzioni della organizzazione sia una divisione nela lotta.

Oggi come ieri, domani come sempre i ferrovieri dello stato sanno di avere in noi i fratelli pronti alla lotta, qualunque essa sia, per la loro rivendicazione completa.

(N. d. R.)

Fondazione Alfred Lewin

Attraverso l' Italia

La bella vittoria dei tramvieri

di SALUZZO.

La magnifica lotta intrapresa con slancio da noi tramvieri di Saluzzo e condotta dal petsonale stesso con vivo entusiasmo di solidarietà e di fede per ben diciasette giorni è stata coronata da un brillante successo. La vittoria non poteva essere più reale, più certa, più tangibile.

Da due anni e mezzo noi eravamo in attesa della legge sull' equo trattamento, che doveva migliorare le nostre condizioni morali e finanziarie; da due anni lottavamo perchè i miglioramenti fossero concretati in norme disciplinari del contratto di lavoro e in aumenti di paga, ma nulla, nulla affatto, lasciava trapelare che la legge potesse avere i suoi effetti.

Con lo sciopero del giugno scorso avevamo strappato alla Commissione cousultiva la revisione e l'approvazione del regolamento e dell'organico: lo sciopero attuale ha imposto finalmente che Governo e Società trovassero una soluzione qualsiasi per pagare gli arretrati e per mettere in vigore la legge sull'equo trattamento.

Perchè realmente regolamento ed organico sono stati approvati dal Ministero dei LL. PP. ed entro 20 giorni a partire da quello dell' emanazione del decreto ministeriale dovranno essere formati e trasmessi al Ministero stesso i quadri organici, determinanti i diritti di ciascun agente in relazione alle norme equitative approvate dalla Commissioue Consultiva.

E cioè la Società deve far pervenire al Ministero una tabella specchietto sulla quale siano ben determinati i diritti acquisiti colla nuova legge da ogni dipendente della Società; ognuno di essi potrà quindi controllare se nei proprì confronti la legge viene sempre ed in ogni caso rispettata.

Frattanto sugli arretrati sono stati pagati i due terzi delle giornate di sciopero e nessuna rappressaglia verrà compiuta nei confronti del personale scioperante. È tutto quanto si poteva pretendere, che viene quindi concesso a noi tramvieri di Saluzzo.

Il nostro sciopero era pure stato iniziato per far riammettere in servizio un nostro compagno, il Migliore Giuseppe sottocapo squadra della manutenzione, perchè licenziato arbitrariamente dall'ex direttore comm. Garbarini. ed anche in questo ottenemmo vittoria, inquantochè il Migliore venne riammesso, non solo, ma reintegrato in tutti i suoi diritti di servizio, e quindi il licenziamento riconosciuto come non mai esistito.

Mentre dimostriamo a tutti i compagni d'Italia la grande compatezza dei nostri compagni di Saluzzo, ce ne compiacciamo con tutto il personale augurandoci che le vittorie conseguite servano di ammonimento; perchè esse sono, possiamo ben dire esclusivamente il frutto della organizzazione e solidarietà.

Il Comitato
della Sezione di Saluzzo

Per chiarire le cose

Abbiamo letto un ordine del giorno apparso in diversi giornali il cui contenuto vorrebbe dimostrare come in una riunione tenutasi a Pinerolo, i tramvieri della Società Pinerolo Perosa avrebbero aderito al Sindacato Ferrovieri Italiani, perchè il rag. Misiano avrebbe promesso agli stessi tramvieri che nel termine di breve tempo sarebbero stati chiamati per esporre i loro desideri avanti alla Commissione consultiva.

Bella novità! Tutto questo lo sapevamo anche noi, come pure sapevamo essere desiderio della stessa Commissione liberarsi al più sollecitamente possibile di tutti i lavori riguardanti l' equo trattamento che loro sono stati affidati.

Senonchè in più noi vogliamo anche far conoscere che una nostra commissione di vigilanza da noi appositamente nominata e che risiede in Roma ha assunto il preciso mandato di sorvegliare e sollecitare i detti lavori.

Le parole quindi del Misiano sarebbero gettate al vento, tanto più che in quella riunione due soli furono i presenti della Pinerolo Perosa, uno dei quali, il compagno Orsello che ebbe ancora parole aspre verso il Misiano stesso, il quale avrebbe voluto far credere che uno dei facinatori del distacco era il Blengini di Saluzzo.

E si capisce in mancanza di contraddittorio tutte le insunazioni e malvagità possono avere il loro effetto.

Ma noi sappiamo benissimo che i nominati tramvieri già hanno sentito la parola del nostro compagno Blengini e quindi già hanno aderito al nostro nuovo Sindacato, perchè appunto riconobbero come sia l' unico che abbia dimostrato una direttiva per portare la massa al conseguimento della legge sull'equo trattamento.

Con ciò crediamo che per ora basti; ci riserveremo di dare maggiori sp egazioni in caso di necessità,

Abbiamo pubblicato quest' articolo dei compagni di Pinerolo solo per rimettere le cose a posto. Preghiamo però caldamente tutti i nostri amici a volere evitare inutili polemiche, domandando contemporaneamente perdono a quegli amici che hanno inviato articoli di polemica col S. F. I. perchè proprio per evitare polemiche non li abbiamo pubblicati. *(N. di R.)*

Nella tramvia Roma-Tivoli

Sarà noto ai compagni come i tranvieri della Roma-Tivoli, rompendo il quietismo durato per due lunghissimi anni, abbiano ottenuto tra i primi l' applicazione del nuovo regolamento.

Senonchè dopo la prima parte, cioè la liquidazione degli arretrati, la Società esercente d'accordo e per suggerimento della *Società tramviaria italiana* ha stretto i freni ed ha negata ogni altra esecuzione. Anzi sarà noto come questa Società esercente abbia pretesa la ritenuta della ricchezza mobile a carico del personale. Ma i tramvieri non hanno dormito sugli allori e, sempre pronti a resistere alle prepotenze hanno fatto i loro passi per ottenere soddisfazione presso il Ministro il quale ha accolto pienamente le ragioni del personale, ed ha anche nominato il funzionario che dovrà presiedere il Consiglio di disciplina.

Ora si è in attesa della esecuzione probabilmente d'ufficio, poichè sembra che il Ministro dei LL. PP. si risolva ad usare all' art. 10 della legge. Però, qualora quest' applicazione si facesse troppo attendere, il personale è pronto a reagire risolutamente.

Siamo certi che con la prossima corrispondenza annunceremo la nostra vittoria.

Intanto, d'accordo con la Direzione, è stato formulato lo Statuto della Cassa Soccorso secondo le norme del Decreto ministeriale e andrà in vigore dal 1. Gennaio 1915.

Data la sciagura del terremoto questo personale, in favore dei danneggiati ha raccolto una prima nota di sottoscrizione che ha raggiunto la cifra di L. 172,50. Inoltre una parte del ricavato d'una festa, già indetta in prò del fondo sociale, è stato destinata anche quella per i danneggiati del terremoto e così sono state altre L. 72,55 che furono alle vittime del terremoto.

RISVEGLIO

tra i ferrovieri della Brescia-Iseo

Iseo - Edole – Rovato - Iseo

Allorquando, tempo addietro, entravamo nella sala delle nostre adunanze si provava la triste penosa impressione di trovarsi nella stanza di un morituro, sacrata al dolore, in cui pochi amici intimi unitamente ai parenti cercano negli sguardi pieni d'angoscia, nel conforto reciproco la speranza di un miglioramento di una guarigione. Infatti alle nostre adunaze erano soltanto presenti pochi ferrovieri volonterosi, uomini animati e sorretti da una grande fede nel divenire della giustizia sociale, i quali dallo scambio di vedute cercavano trarre il rimedio per fare rifiorire l'organizzazione e lottavano animosamente, non volendosi arrendere alla triste realtà delle condizioni della nostra organizzazione. E nel mentre essi i volonterosi, al quale plaudiamo, sinceramente consumavano ogni sforzo, il maligno, il pusello gridava alle loro spalle: « Deponete il pallido crisantemo sulla cadaverica organizzazione; e dettate la fredda epigrafe ».

Ma la fede che spinge l' uomo che la possiede, ai più grandi cimenti; ad immolarsi sereno sull' altare della giustizia e della bontà, fa si che i volonterosi possano, con legittimo orgoglio, dire:

L' organizzazione non morrà, anzi rivivrà di vita più rigogliosa di prima: ed il bianco crisantemo - il mesto necrologio lo serberemo per onorare tutti i necrofori falliti, tutti gli scribi, che hanno voluto troppo presto vaticinare la nostra fine.

*
* *

L'organizzazione stà rifiorendo attraverso lo sforzo costante e generoso dei buoni, di coloro che sanno che la vita è lotta continua, incessante, e che nella vita vince soltanto il forte! Ed infantti che contano ormai gli atti di umiltà, gli appelli ai sentimenti generosi? Nulla. Soltanto dall' unione sorgerà la forza per combattere e vincere. Ma entrando a far parte del nuovo Sindacato bisogna rinunciare al vieto pregiudizio dell' interesse individuale egoisticamente concepito da chi si organizza, solo perchè attratto dal miraggio di un immediato compenso, per darsi invece corpo ed animo alla diffusione ed all'osservanza dei doveri che si assume aderendo ad una consociazione quale la nostra. Attraverso all'opera complicata, agli scopi al contenuto altamente civile ed educativo del nostro programma, l'anima si deve evolvere verso orizzonti di una umanità, il cuore deve diventare più buono, perchè ammaestrato a considerare la causa del compagno come la propria, e la coscienza acquista quindi la esatta percezione dei doveri da compiere e dei diritti da reclamare.

Ma per esser buoni consociati è bene che si impari a considerare l'organizzazione come ora di sacrificio non già come comodo sgabello alla insana, smodata ambizione non palestra di inutile dannosa rettorica, che infatua l'animo di entusiasmi passeggeri, imponderati, ed allontana dai sensi veri delle responsabilità, ed intorbidisce la mente.

Sappiamo che molti ferrovieri sono nuovi all'organizzazione di classe, alla lotta di classe ed appunto per questo non trascureremo la propaganda per la diffusione dei grandi principi che oggi hanno infiammato il cuore del popolo che soffre e lavora.

E se la nostra voce, lontana dall'essere la sirena di richiamo per l'esplicazione di inconsulte agitazioni, e di dannose fomentazioni, sarà ascoltata da tutti i ferrovieri, pei quali lavoriamo, sei pochi fuorusciti, che accampano puerili pretesti si uniranno al grande esercito, la vittoria dubbia oggi - sarà un fatto sicuro domani. E nella grande fusione degli animi potremo intraprendere un grande lavoro - studiare ogni problema, istituire quella istituzione interna di mutuo soccorso che è nel desiderio di tutti, e che dovrà al compagno bisognoso, colpito da qualche infermità il soccorso paterno, eliminando l'umiliante colletta, sistema, che per gioco forza fu fin'oggi seguito.

*
* *

E siccome qui si è voluto contestare la legittimità di rapporti tra organizzazione ed amministrazione - ovunque ammessa - per la risoluzione pacifica di ogni vertenza, sia amministrativa che disciplinare condannando in tal guisa ongni nostra buona intenzione, facciamo invito ai rappresentanti di volere efficacemente interessarsi di tutti i problemi trattandoli ampiamente sulla pubblica stampa.

Ed appunto facciamo invito ai rappresentanti di volere al più presto - in omaggio alla deliberazione dell' assemblea, abboccarsi per chiedere un anticipazione sugli arretrati.

Non facciamoci illusioni su la risposta dell'amministrazione e teniamo presenti le altre vie da seguire.

Ed infine, siccome è necessario in questo momento conoscere il pensiero di tutti - preghiamo i rappresentanti di indire adunanze di categorie.

Se la buona volontà di tutti i ferrovieri farà eco alle serie intenzioni del nuovo Consiglio, che nulla trascurerà vantaggi grandi saranno conquistati, vantaggi che una volta ancora diranno quanto può l'organizzazione nei vasti campi dell'economia e della civiltà.

Rolando.

Da Borgo S. Donnino

La riorganizzazione dei Tramvieri di Borgo San Domino procede in ottima armonia e già crediamo d'avere un beneficio non sentendo più l'alito del pidocchioso delatore che continuamente ci pedinava.

Abbiamo avuto affidamento dall'onorevole Beremini, nostro deputato, che s'interesserà personalmente presso l'onorevole De-Vito per la nostra chiamata a Roma che speriamo imminente.

La vita a Borgo si fa sempre più cara e l'amministrazione ci deride se osiamo domandare un acconto sui nostri arretrati.

A quando la rivincita?

Nelle linee milanesi

Subito dopo il Congresso di Genova, le linee facenti capo a Milano si posero in agitazione per conseguire l' attuazione dal loro organico. Come prima affermazione, nominarono un comitato che funzionasse da gruppo d'agitazione e mettesse contemporaneamente in atto la costituzione della nuova sezione aderendo alla Camera del Lavoro di Milano in seguito a deliberato unanime dall' assemblea generale che dichiarava altresì d'aderire àl nuovo sindacato.

Il Comitato d' agitazione, composto di appartenenti a tutte le sette linee diramantesi da Milano, si accinse subito all'opera e pensò fra l'altro di recarsi in commissione dal Prefetto signor Panizzardi per fargli presente che il personale ormai stanco di attendere e di usare tutte le vie pacifiche era risoluto a scendere in lotta per porre un termine all' attesa. Informò il Prefetto che siccome per varie aziende la Commissione consultiva aveva ormai finito il suo compito, così non rimaneva altro che indurre il Ministro dei LL. PP. a firmare il decreto d' approvazione dei regolamenti organici relativi, pur riservondosi di studiare separatamente i compensi alle compagine. Il Prefetto assicurò che avrebbe scritto in tal senso al Ministro. Si tennero in seguito conferenze e comizi nei vari punti toccati dalle linee milanesi che approvarono i' operato del comitato d' agitazione ed aderirono compatti al nuovo sindacato.

A coronamento dell'agitazione veniva indetto il grande comizio di classe a Milano nel salone del Teatro del Popolo della Camera del Lavdro, al quale intervennero l'on. Filippo Turati, l'anima e il difensore della legge sull' ecquo trattamento, Ettore Reina, anche a nome del compagno Baldini, membro della commissione consultiva e Gamalero di Sampierdarena come membro del Comitato Centrale del Sindacato Nazionale dei ferrovieri secondari, tramvieri intercomunali e personale dei laghi.

Ettore Reina spiegò le varie fasi del lavoro svolto dalla Commissione e cioè del Regolamento per l'applicazione della legge, di quello per la nomina delle rappresentanze del personale, del regolamento tipo ed infine della compilazione dei vari organici, dissipando, con chiarezza e con l' esposizione dei fatti, quei dubbi che il personale poteva avere circa il dilungarsi delle pratiche.

Parlò poi l' on. Turati il quale si disse soddisfatto che il Reina avesse parlato un po' anche per lui giacchè egli era entrato in particolari che interessavano la sua opera parlamentare in favore della legge. Fece noto che le maggiori ostilità pervenivano dalle amministrazioni e specialmente dalla Nord Milano fino dagli inizi della modifica- alla legge N. 272, ma che però si era riusciti a mettere le unghie a questa legge trasformandola in quella N. 835. Incitò quindi tutti i presenti alla organizzazione perchè con essa si potesse in seguito modificare e migliorare ancora le disposizioni legisfative, giacchè per quanto si sia lottato, sono ancora monche e non completamente rispecchianti lo spirito informatore dei relatori. Vennero accolti entrambi gli oratori con calde ovazioni, poi parlò Gamalero di Sampierdarena esortando alla compattezza nella organizzazione ed augurandosi una buona riuscita dell' agitazione coll'ottenere i tanto attesi miglioramenti.

Prende poi la parola Franco Mariani segretario generale della Camera del Lavoro di Milano il quale rileva come l'agitazione attuale non sarà che il primo passo verso i miglioramenti futuri giacchè ottenuti gli organici, si dovrà mantenersi uniti per difernerne l'applicazione e la esatta interpretazione nelle varie occasioni.

Anche Mariani e Gamalero sono vivamente applauditi.

L'assemblea, poi, approvò il seguente ordine del giorno:

" I ferrovieri delle secondarie di Milano riuniti in comizio di classe al Teatro del Popolo la sera del 27 gennaio 1915, sentita la relazione del Comitato d'agitazione:

Fondazione Alfred Lewin

mentre prendono atto della promulgazione del decreto riguardante l'applicazione della legge al personale della Nord:

deliberano in via di massima di ricorrere all'ostruzionismo quando il Ministero avesse a ritardare l'approvazione degli organici deliberati dlla Commissione consultiva;

plaudono all'opera avveduta ed efficace svolta dai rappresentanti operai Reina e Baldini e li incoraggiano a perseverare nella via seguita pel trionfo delle aspirazioni proletarie „.

Il Comitato d'agitazione, poi a nome della Sezione presentò un ordine del giorno di plauso al compagno Mariani che si dedicò attivamente alla propaganda d'organizzazionr e d'agitazione a cui era stato invitato dai ferrovieri e l assemblea lo approvò per acclamazione. L'ordine del giorno era il seguente:

" La sezione ferrovieri secondari della Camera del Lavoro di Milano riunita a comizio al Teatro del Popolo la sera del 27 gennaio 1915, mentre plaude all'opera efficace e solerte del compagno Mariani;

fa voti perchè la Commissione Esecutiaa voglia lasciarlo continuare il suo lavoro a tavore della classe, fino a buon fine dell'agitazione attuale „.

Alla chiusura, il comizio votò anche un saluto ai comgagni gasisti in lotta.

All'apertura dell'assemblea generale venne recapiiato un telegramma dello on. Visocchi all'on. De Capitani col quale annunciava che il Ministero aveva emanato il decreto d'approvazione delle proposte presentate dalla Commissione Consultiva pel personale della Nord indipendentemente dei compensi alla Società.

Questo fatto venne a confermare che il Ministro dei Lavori pubblici ha accolto favorevolmente la proposta fatta al signor Prefetto di Milano e già manifestatasi coll'emanazione del decreto alle Ferrovie del Mediterraneo nelle medesime condizioni.

Il comizio perciò prese atto della emanazione del nuovo decreto pur assicurando la solidarietà dei ferrovieri della Nord nel continuare la lotta.

Speriamo che altri decreti si susseguano a questo e che l'equo trattamento abbia alfine la sua pratica, completa attuazione.

" Lucrot „

I Riformisti - Pagnottisti Genovesi

tentano riprendere la direzione delle Leghe Tramvieri di Genova - Sampierdarena.

La polemica

Avevamo promesso a noi stessi, ed agli amici, di non fare sulla *Riscossa* sterili polemiche personali.

Ben altre sono le aspirazioni e le battaglie che questo foglio deve fare e per questo non rispondemmo agli attacchi mossici dalle parti più diverse.

Oggi però non è più possibile lasciare che la cagnara continui.

Ci perdonino gli amici se usiamo per una volta tanto dello spazio prezioso del giornale del Sindacato per difendere le organizzazioni tramviarie genovesi da avversari politici in mala fede.

E' un mese che il giornale *Il Lavoro* - a cui tiene bordone *Il Tramviere Italiano* - continua sotto i più svariati pseudonomi, una vergognosa campagna politico-personale di denigrazioni e di insinuazioni.

Le banalità più stupide furono scritte, le insinuazioni più gesuitiche furono lanciate senza aver potuto rompere la compagine del personale organizzato.

Lo prova i tontativi di disgregazione fatti ccn le varie convocazioni alla Camera del Lavoro dove non intervennero mai più di una ventina di malcontenti, Quando si pensi che il personale è composto di ben 1700 agenti e che solo quello esiguo nucleo ha risposto ai disperati appelli del riformismo, ben si comprende la violenza e ripetizione degli attacchi. E' umano che sia così.

Quando conquistammo l'organizzazione dei tramvieri genovesi gli avversari e nemici d'oggi speravano, e lo dissero chiaramente, che noi avremmo condotto i tramvieri alla rovina perchè mancavamo dell'appoggio dei grandi uomini che dirigono il movimento riformista-pagnottista-autonomo della Camera del Lavoro e perché, colla assurda pretesa di nuove conquiste; quando già i tramvieri stavano bene, avremmo oltrepassato il limite di quanto è onesto chiedere ai capitalisti.

Tutti ricorderanno questi ragionamenti fatti nelle piazze, sulle piattaforme e nei depositi dagli stessi uomini che oggi gridano che si è ottenuto poco, come ricorderanno che ieri citavano il disgraziato sciopero dei compagni Gasisti come esempio e come spauracchio contro l'esaltazione dei nuovi dirigenti e per diminuire così lo spirito combattivo della massa tramviaria.

I fatti hanno dato loro torto, non solo; ma i compagni di tutta Italia hanno aggiunto la beffa affidando ai dirigenti le organizzazioni genovesi l'onorevole incarico di dirigere il movimento nazionale.

Ed allora si salvi chi può,

Ludovico Calda monta sul cavallo d'Orlando, Giuseppe Canepa vien messo nei ferravecchi e la muta dei cani, tenuta fino allora a sguinzaglio, vien lanciata all'inseguimento della preda che non era caduta tra le fauci dell'affarismo genovese.

Sono duemila lire annue per tessere camerali che vengono a mancare alla baracca autonoma; è la direzione del movimento operaio che perdono sia a Genova che a Sampierdarena.

In queste due città dove, salvo poche eccezioni, l'organizzazione operaia è un mito, le leghe tramvieri servono a fare, e per loro specialmente a non fare, gli scioperi generali.

La settimana rossa non verrà mai perdonata alle Leghe tramvieri; perchè contro l'ordine della Camera del Lavoro lo sciopero generale è proseguito per volontà delle stesse Leghe, in accordo con tutti i centri nazionali, anche per il giorno 11 Giugno.

Questa massa di tramvieri così altruista che per una lotta ideale prosegue entusiasticamente lo sciopero generale anche contro la Camera del Lavoro e che il giorno dopo versa mille e ciuquecento lire per venire in aiuto alle vittime di questa battaglia politica, non può essere certo nè tollerata, nè contaminata dagli uomini che delle organizzazioni operaie si servono solo per la conquista di un cadreghino o peggio ancora per la conquista della pagnotta.

L'avversione della Camera del Lavoro allo sciopero tramviario contro il Comune di Genova, che ha venduto i suoi diritti alla società dei tram colla famosa convezione, avversione che era solo dettata da spirito di conservazione per il blocco popolare che amministrava il comune, ne è la prova più evidente.

Oggi il blocco è caduto; i vari ex consiglieri comunali ed i vari candidati bocciati sono quelli che sul giornale il *Lavoro* fanno la polemica per far ritornare i tramvieri alla Camera del Lavoro onde prepararsi più solida la base per le venture elezioni.

Sono gli Ancillotti, Leoni, Canovi, Rolando, Inaudi, Gentile (quello dei freni) Uttini (difensore delle Società tramviarie per i compensi) aiutati dai Merli, Boni, Gallia, Aviazzi, Canizzo, ecc... sotto l'alta direzione di Ludovico Calda e Ferdinando Barbieri segretari della Camera.

Troppa gente se dovessimo farne sul giornale le biografie; Levatevi di mezzo figure secondarie: *discutiamo con voi Ludovico Calda.*

La Legge dell' equo trattamento.

Nelle assemblee dei tramvieri e sulla stampa avete detto, o lasciato dire dai vostri secondini che la legge dell'equo trattamento non riguardava il personale della Società U. I. T. E. e che in ogni modo il contratto 1911 aveva durata fino al 1916.

Nella per voi assurda ipotesi che la Legge fosse applicata alle tramvie genovesi non si sarebbe ottenuto che questo: prolungare la scadenza del contratto stesso al 1918 ottenendo in compenso qualche lieve ritocco nelle quote di pensione perchè dall'esame fatto dai vostri ragionieri era risultato che la Società U. I. T. E. pagava per il proprio personale quote quasi uguale a quelle dalla Legge stabilite.

Non abbiamo creduto alle vostre affermazioni e con un ricorso alla Commissione consultiva abbiamo ottenuto che anche i tramvieri genovesi fossero tutti inclusi nella legge dell'equo trattamento.

È bastato questo fatto, perchè voi, o chi per voi, abbia moderato la sua avversione. L'on. Canepa, deputato del I. Colleggio, dove in maggioranza risiedono i tramvieri, nonchè direttore del giornale il *Lavoro*, organo della Camera del Lavoro, pubblicava come capo cronaca del giornale l'intero ricorso presentato alla Commissione, elogiandolo per la forma e per la sostanza; non sembrava che quella memoria fosse in ultimo firmata da quei due odierni imbroglioni che sono Barbareschi e Gamalero.

Sono continuate le pratiche, si sono presentate le richieste, sono state fatte memorie per l'esame dei bilanci della Società ed in sostegno delle richieste stesse e si è dovuto lottare perchè lo stesso oni Canepa non pubblicasse sul giornale ne le memorie, nè le lodi continue che rivolgeva ai rappresentanti ed al consulente legale Avv. Francesco Rossi per l'opera da loro svolta.

Dopo infinite lungaggini burocratiche e dopo le minaccie della nostra organizzazione abbiamo potuto arrivare al periodo della conclusione.

Contemporaneamente era scoppiata la guerra e voi Calda Ludovico con un ordine del giorno della Commissione Esecutiva invitavate i lavoratori ad astenersi da inconsulte agitazioni e facevate cessare un'agitazione fra i lavoratori del Porto rimandando a miglior occasione la modificazione delle tariffe malgrado che nel Porto sia nel periodo della guerra aumentato il traffico.

Nel nostro servizio il traffico era effettivamente invece diminuito.

Malgrado questo avevamo tanta fiducia nella forza della nostra organizzazione che, contro tutto e tutti, abbiamo insistito perchè il nostrò contratto fosse fatto senza ulteriori ritardi.

E come tutte le battaglie ben preparate anche la nostra, che effettivamente era stata preparata bene, ha dato buoni risultati, tanto che, dovendo definire a Genova delle pratiche di secondaria importanza colla Società, abbiamo dovuto scongiurare l'on. Canepa a non telefonare, come egli volevá fare, al giornale della Camera del Lavoro *la grande vittoria dei tramvieri.*

Solo per il nostro intervento non avete quindi pubblicato nel vostro giornale che la definizione del nostro contratto era una grande vittoria del personale e della sua organizzazione. Del resto quello che non avete pubblicato lo ha sempre affermato l'odierno *Jago* Inaudi Quinto membro della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

I benefici ottenuti

Solo coll'aver prorogato al 1918 la scadenza del contratto nuovo mentre col vecchio avrebbe dovuto avvenire col 1916 il personale dipendente dalla Società U. I. T. E. ha ottenuto:

1. — Lire cento quale liquidazione arretrati; e voi sapete che nel 1906 malgrado una liquidazione buona di arretrati ne i malati, ne i cottimisti poterono usufruirne. Questa volta invece tutto il personale stabile percepì l'intera somma a lui dovuta.

2. — Centesimi 25 al giorno di aumento a tutti gli agenti

3. — L'aumento sulla paga di centesimi venticinque di soprassoldo anche a tutto il personale a cui il soprassoldo non era, nel 1911, stato roncesso e che così viene goduto anche nei giorni di permesso pagato, da tutto l'altro personale.

4. — Congedo annuo di sette giorni pagati a tutto il personale che tanto nel 1906 quanto nel 1911 non ne potè mai avere.

5. — Quota pensione elevata al 4 0[0 a carico della Società e pagamento sempre a carico della stessa del 2 0[0 che - a norma di legge - avrebbe dovuta essere pagata dal personale; cosicchè la società deve pagare dal 1913 e per ogni agente una quota del 6 0[0 sullo stipendio o paga effettivamente percepita.

6. — Quota del 2 0[0 per gli anni arretrati a favore degli agenti anziani, sempre a norma di Legge.

7. — Pagamento di quaranta mezze giornate per tutti gli agenti richiamati per istruzione al servizio militare.

8. — Aumento del contributo della società per la cassa soccorso all'uno e mezzo per cento e contributo del personale all'uno per cento.

Vi facciamo rilevare l'importanza delle quote pensioni, perchè voi comprenderete come sarebbe stato facile ottenere un aumento di circa quaranta centesimi per tutto il personale salvo poi a far gravare sullo stesso la sua quota pensioni.

L'abbandono poi da parte dei vostri amici della questione del 2 0[0 per gli anni arretrati degli agenti anziani dimostra chiaramente come anche voi siate convinti che anche a questo proposito la Legge fu applicata.

I centesimi venticinque di soprassoldo diventati paga e percepiti anche nei giorni di riposo sono altri due centesimi e mezzo di aumento sulla paga giornaliera del personale viaggiante.

Per gli operai delle officine che lavorano a cottimo l'aumento è stato complessivamente conglobato in centesimi quaranta al giorno e solo perchè i trafiletti pubblicati sul giornale il Lavoro a questo proposito sono troppo stupidi e ridicoli rinunciamo a ribatterli.

A noi non risulta che vi siano operai che abbiano percepito aumenti inferiori a quanto abbiamo eposto; attendiamo in ogni modo nomi e paghe percepite.

A proposito dell'indennità ai richiamati vi facciamo osservare che anche ai richiamati degli anni 1913 e 1914 furono liquidate le mezze giornate.

Per qnanto riguarda poi la questiodella Cassa Soccorso vi facciamo rilevare che il maggiore aggravio della società stà nel fatto che ogni volta che un agente deve pagare una quota pari ad una lira, la Società deve pagare invece una lira e cinquanta centesimi.

Le entrate mensili della Cassa Soccorso, colle trattenute normali, sono di lire 2600 versate dal personale e di 3900 dalla Società. Sono complessivamente L. 6500 al mese che entrano nella Cassa Soccorso di modo che pur elevando la media dei soci malati al 4 0[0 (e voi sapete che le medie di tutte le associazioni mutue sono inferiori) dovrebbero essere sufficienti per il pagamento dei tre quarti di giornata ai soci malati nel corso del mese.

A titolo di schiarimento vi avvertiatiamo che il numero dei soci ammalati che era poco più di cinquanta nel mese di dicembre, quando il sussidio era ancora di L. 2,50 al giorno, oggi invece col nuovo sussidio è salito a quasi cento!

Qual colpa hanno i nostri calcoli se proprio fra i vostri amici sono numerosi coloro che preferiscono i tre quarti di giornata senza lavorare?

L'aggravio che la Società U. I. T. E. deve sostenere per tutti questi miglioramenti è complessivamente, per tutta la durata del contratto, di lire 1.900.000 (diciamo un milione e novecentomila lire).

L'utile che la società ricaverà dal l'aumento fatto sui libretti a scontrini e sugli abbonamenti di cui ha avuto concessione, come ben sa l'on. Canepa, a norma dell'articolo undici della legge 14 luglio 1912 n. 835 e che sono pagati dalla borghesia, sommano a L. 900.000 (diciamo novecentomila).

Voi, Ludovico Calda, ci conoscete bene e malgrado tutte le diversità personali, politiche ed ecomomiche che ci separano non avrete certo perduta la memoria. Ricordiamo perfettamente ancora certe vostre dlchiarazioni che dànno il valore esatto della mentalita, capacità ed onestà dei vostri odierni amici.

La sola modestia ci trattiene dal rammentarvele; vorreste dirci se lo dobbiamo fare?

Ebbene, dai conti che noi abbiamo fatto risulta sempre alla Società, malgrado i compensi ottenuti, l'aggravio di un milione di lire.

Vorrete rifare i conti voi?

E veniamo al regolamento.

Sapete meglio di noi che tutti i regolamenti sono feroci nella loro dicitura; anche il vecchio regolamento, che non deve essere confuso col contratto 1906, e che era stato dettato dal Prefetto Garrone non era certo migliore del nuovo emesso dal Ministero dei L.L. P.P.

I regolamenti servono come documento scritto per dire che un regolamento esiste; sta sempre alla forza dell'organizzazione ed alla combattività delle masse impedire che siano commessi soprusi od arbitrii dalle Societá, siano essi, più o meno regolamentari.

Il conduttore Pighi col nuovo regolamento sarebbe ancora tramviere, invece col vecchio è stato inghiottito dal giudice Ramella.

Ma con questo regolamento si è

Fondazione Alfred Lewin

anche ottenuto la vera stabilità d'impiego per tutto il personale.

Esisteva nel vecchio contratto la la possibilità per la Società di licenziare il più vecchio dei tramvieri pagandogli un indennità pari a 10 mesi di paga, ed il più vecchio operaio delle officine, depositi e strade pagandogli un indennità pari a *due mesi di paga*, anzi dandogli un *preavviso* di *due mesi*.

Si è anche ottenuto di fissare le tabelle graduatorie per quasi metà del personale che in passato non aveva mai potuto ottenerle.

Non credete voi che solo questa conquista della stabilità d'impiego e delle tabelle graduatorie per tutti valesse una battaglia combattuta?

E che ne dite dell'art. 50 del Regolamento che da il diritto ai tramvieri condannati in sede penale con sentenza passata in giudicato di riccorrere ancora al collegio arbitrale per far stabilire la loro responsabilità e se di conseguenza debbono essere licenziati?

Voi non ne direte nulla e malgrado la vostra convinzione che, dato l'attuale crisi nazionale ed internazionale, non si poteva ottenere di più, lascierete a tutti i vostri amici l'incarico di continuare nel tentativo di rompere l'unità dell'organizzazione tramvieri.

Le spese per l'applicazione.

Veniamo senz'altro alla relazione Inaudi in merito alle spese sostenute per l'applicazione della legge.

Rileviamo e denunciamo all'attenzione dei compagni di Genova e di fuori il tentativo fatto dal giornale il *Lavoro* e più specialmente da Francesco Paoloni corrispondente da Roma, il quale travisando, o falsificando, l'ordine del giorno votato dall'assemblea della Lega Operai deposito di Genova é andato a domandare al tramviere municipalizzato Giuseppe Sardelli cosa pensava delle spese riguardanti il convegno tenutosi a Genova il 7 dicembre 1914.

Se un dubbio fosse a noi rimasto sulla buona fede di questa gente sarebbe certo bastato questo fatto per farlo svanire completamente. Un ordine del giorno votato a Genova per le spese di applicazione della legge diventa a Roma votato per le spese del Congresso.

È un farabutto od un imbecille Paoloni o voi della redaztone del *Lavoro*?

Sardelli aveva o no letto l'ordine del giorno? Inaudi, Rolando e compagni quando hanno visto l'interpretazione data al loro ordine del giorno perchè non haano fatto le dovute rettifiche?

La risposta la diamo noi.

Inaudi, Rolando, Paoloni, Sardelli, Barbieri, Manubrio ecc.... non sono che dei burattini di cui Ludovico Calda ne tira i fili.

Si aveva bisogno di tentare la grande quistione rovinando il lavoro incominciato per la nostra organizzazione nazionale e si cerca per questo di far nascere dubbi anche sulla onestà personale dei dirigenti l'organizzazione.

Serva questo di avviso ai compagni di Genova e d'Italia perchè noi che da anni conosciamo i nostri nemici sappiamo che nessuna arma lascieranno intentata pur di riuscire allo scopo che si sono prefissi.

Anche per quello che è la relazione Inaudi lo spettacolo non é meno mostruoso ed indecente.

Un uomo che per due anni è vissuto con noi, approvando completamente quanto si è fatto e quanto si è speso, che non ci ha risparmiato lodi anche stupide ed esagerate per il lavoro da noi compiuto, che lamentaya l'economia ed i sacrifici continuati che facevamo per l'organizzazione incitandoci a nulla risparmiare pur di far sempre quanto era necessario per vincere, e che alla conclusione del contratto si è dichiarato completamente soddisfatto ricordando che mai il personale della sua categoria aveva ottenuto simili benefici morali ed economici, è venuto fuori con una relazione che non sappiamo qualifcare che come opera di uno stupido o delinquente.

Il Consiglio Generale, i consigli sezionali che conoscono il lavoro compiuto e le spese fatte, hanno giustiziato la relazione, approvando completamente l'opera e le spese dei rappresentanti.

Crediamo con questo di avere fatto una serena esposizione di fatti avvenuti in questi ultimi due anni, non nascondiamo però che l'attacco era preparato da mano maestra.

Barbieri da Sampierdarena, Calda da Genova, Paoloni, Sardelli e *tranviere italiano* da Roma, uniti ad Inandi colla sua relazione ed aiutati dai vari Canizzo delle due città dovevano dare il colpo decisivo alla organizzazione ribelle.

Sia pace all'anima loro in pena: per questa volta il colpo è fallito.

Gli amici ed i compagni nostri hanno però un dovere; a questa gente miserabile e vile che il più delle volte scrive e non firma, lancia insinuazioni e si nasconde dietro ai si dice bisogna rispondere come merita.

Da questa prova la nostra organizzazione locale e nazionale deve uscire rafforzata e più compatta, perchè ognuno di noi deve sapere fare l'esame sereno della situazione e ricordarsi che la nostra organizzazione che tante lotte ha già sostennte ed altre si prepara a sostenere non può perdersi o diminuirsi in vane beghe fatte nascere da mestieranti della politica i quali cercano di creare del torbido per poter meglio fare i loro loschi affari politici-coperativistici-elettorali.

Lavoratori tranvieri difendiamo la nostra organizzazione.

G. Barbareschi - A. Gamalero.

Contro la relazione Inaudi

Il Consiglio Generale delle organizzazioni Tramvieri, operai deposito, controllori, impiegati e manutenzione strade riunito la sera del 15 Febbraio 1915 per risolvere la questione finanziaria in merito alla ripartizione delle spese sostenute per l'applicazione della legge dell'equó trattamento;

Visto l'ordine del giorno votato dall'Assemblea Generale dei dipendenti dalla Società U. I. T. E. in data 23 Giugno 1913 autorizzante il Consiglio Generale ad esperire tutte le pratiche e sostenere tutte le spese che si rendessero necersarie per l'applicazione della legge.

Constatato come i conti presentati dai compagni Gamalero e Barbareschi concernono spese e giornate perdute per l'organizzazione e debitamente autorizzate da deliberazioni unanimi del Consiglio Generale e sezionali, mentre le approva

Delibera

1° - Di invitare le Leghe a contribuire nelle spese in proporzione dei propri soci.

2° - Di incaricare la Commissione di recarsi dal Sig. Inaudi a ritirare i denari versati dalle Leghe Tramvieri Genova-Sampierdarena e Operai Deposito di Sampierdarena.

3° - Di autorizzare la Commissione stessa in caso di rifiuto e dopo sentito il parere del Consulente Legale, ad esperire tutte quelle pratiche che si rendono necessarie per ottenere dal Signor Inaudi la restituzione della somma che egli detiene.

Quest'ordine del giorno fu inviato insieme ad una lettera del Comitato Centrale al direttore del giornale il *Lavoro*. E' tanta *l'imparzialità* di questa gente che ne la lettera, ne l'ordine del giorno fu pubblicato. Senza commenti... perchè conosciamo i nostri polli.

Sempre l'ostruzionismo

Allorchè il personale ha dovuto ricorrere a quest'arma pel rispetto dei propri diritti, subito la pleiade di leccazampe del capitalismo si è affannata a sbraitare sulla stampa forcaiola. Ed ha minacciato fulmini e saette contro *l'indisciplina* dell'ostruzionismo.

Contemporaneamente sosteneva che le società esercenti avevano diritto a non applicare i decreti ministeriali perchè non stabilivano i compensi, come vorrebbe la legge e quindi erano illegali.

Il personale, secondo quei messeri, avrebbe dovuto a sua volta seguire le vie legali e ricorrere ai tribunali. Ma vedi un po', quando si ragion col mal di fegato o sotto il bagliore dell'oro, le minchionerie che si arrivano a dire!

L'ostruzionismo, cari signorf, quello applicato da noi, è una via *legalissima*, mentre una via totalmente arbitraria è quella che seguivano gli industriali i quali sospendevano l'esecuzione della legge e si facevano giustizta da sè stessi.

Cosicchè è stato affermato questo paradosso: Che era biasimevole e passibile di pena il personale, il quale *rispettava scrupolosamente i regolamenti di servizio*, ed al contrario erano encomiabili e degne di premio le società esercenti le quali *non rispettano nè leggi, nè decreti, ne regolamenti*.

Ma chi li sente!.....

Gladiatore.

LA RAPPRESENTANZA DEL PERSONALE
nel Consiglio di Disciplina

Roma, Febbraio.

(Buschi). — Mi affretto ad informarvi di una nuova disposizione introdotta nel regolamento-tipo, dalla Commissione consultiva.

Come sapete, malgrado il continuo e vivo interessamento dei nostri rappresentanti in seno alla Commissione, Reina e Baldini, non si era potuto ottenere che nel Consiglio di Disciplina vi fosse la rappresentanza del personale. L'ostacolo principale a questa concessione era il regolamento delle Ferrovie di Stato, (in *analogia* al quale deve appunto essere compilato il nostro regolamento) che non contemplava tale diritto; ma ora sia per le continue insistenze dei nostri rappresentanti, sia anche perchè il regolamento dei Ferrovieri di stato verrà modificato anche esso in questo senso, la Commissione - conseziente il Ministro dei LL. PP. - ha stabilito appunto che nei regolamenti da emanarsi sia fatta questa importantissima modifica.

La rappresentanza nel Consiglio di Disciplina sarà data in ragione del numero degli agenti di ogni singola Società, ed i rappresentanti saranno eletti fra le diverse categorie per modo che non vi siano contrasti ed incompatibilitá fra giudicante e giudicabile.

E' questo il riconoscimento di uno dei principali diritti del personale che sarà così giudicato da un consiglio formato anche colla rappresentanza del personale. E se l'organizzazione funzionerà bene come speriamo altri non meno importanti diritti saranno conquistati.

(N. d. R.)

L'applicazione della Legge
A CREMONA

Il personale delle Tramvie di Cremona riunito la sera del 18 Febbraio 1915 per esaminare la situazione ha votato il seguente ordine del giorno:

L'assemblea della Lega Tramvieri deplora che la Società Nazionale non abbia comunicato al personale il regolamento di cui è cenno nel decreto ministeriale; che abbia compilato la tabella organica senza interpellare i rappresentanti legali del personale; che in questa abbia volutamente ommettere e commettere ingiustizie al danno di parecchi agenti; lamenta che nella venutà dell'ispettore governativo del Circolo Ferroviario di Milano a Cremona, non si siamo chiamati a contradditorio i rappresentanti del personale per sentire le ragioni dei reclamanti;

riservandosi di esaminare il regolamento che sarà promolgato nonchè i provvedimenti relativi alla previdenza e al soccorso per malattie;

delibera di persistere nell'agitazione e di respingere in massa i nuovi provvedimenti qualora i reclami degli agenti non avessero la dovuta considerazione, addivenendo in seguito ai metodi di lotta estremi che saranno necessari per raggiungere lo scopo.

Una quistione di Principio

Alle disposizioni contenute nei nuovi Regolamenti ed alle ingiunzioni dei decreti ministeriali, le Società esercenti hanno deliberato di opporre una resistenza passiva: non le applicano, non danno loro esecuzione.

Perche?

Ecco il perchè.

La legge 14 luglio 1912 n. 835 è una legge bilaterale, una legge che ha una duplice soluzione; cioè: migliorare le condizioni del personale, ma non aggravarne l'azienda; quindi aumenti di benefici da una parte, relativi compensi dall'altra... laddove le aziende ne dimostrassero il bisogno. La relazione Carcano, che accompagnò la proposta di legge, spiega chiaramente questo concetto del legislatore.

Chi ci doveva rimettere? Si capisce... *pantalone*; è l'inevitabile circolo vizioso della società capitalistica.

Ora è accaduto che il governo, sotto la pressione delle agitazioni del personale, ha emesso i decreti di applicazione con solo i benefici pel personale, senza compensi per gli industriali. E di questa omissione non sappiamo perchè.

Ed è proprio contro questa omissione che protestano gl'industriali.

Ma... hanno essi il diritto di rivalersi sul personale?

Le società esercenti non vogliono riconoscere i nuovi regolamenti nè pagare gli aumenti al personale fino a che nello stesso momento non vengono fissati per loro i compensi.

Ed ecco affacciarsi la questione di principio.

Noi affermiamo che una volta emessi i decreti di applicazione *debbono essere eseguiti*, salvo alle Società il diritto di ricorrere. Il ricorso non interrompe l'esecuzione della legge stessa.

Le società esercenti non hanno diritto di farsi giustizia con le proprie mani, trattenendo i benefici di cui il personale è già proprietario dal momento che il Decreto venne pubblicato. E quindi l'applicazione del regolamento non può essere subordinata all'applicazione dei compensi.

Le società debbono applicare le disposizioni emanate, eppoi, se credono, possono muovere i ricorsi. Che se il governo ha sbagliato sarà lui che dovrà pagare, ma non deve essere in anticipo il personale.

E se mai hanno voglia di fare un pò *d'azione diretta* non è al personale che debbono trattenere la Ricchezza Mobile o non pagare gli aumenti, ma dovrebbero al governo trattenere le tasse o non pagare i canoni...

Ne abbiamo colpa noi se il governo non ha per loro fissati i compensi?

Eppure è carne della loro carne!

Or dunque il personale ha diritto di ribellarsi e di esigere il rispetto *immediato* dei propri diritti. O le società cedono o il governo intervenga con l'applicazione dell'art. 10.

Altro che ricorrere ai tribunali, come suggerisce qualche sapientone del giornalume borghese, o qualche conservatore della pappatoia attuale.

Ai tribunali non siamo noi che dobbiamo ricorrere.

Eppoi ricorrendo ai tribunali cosa se ne ricaverebbe?

Una sentenza.

E se non volessero rispettarla?

Occorrerebbero gli atti esecutori.

Ed è appunto una sentenza, un decreto ministeriale, per la cui applicazione, domandiamo appunto gli atti esecutori che nel caso nostro sono rimessi alla facoltà del Ministro dei LL. PP. dall'art. 10 della legge n. 835 del 14 luglio 1912.

E vorrebbero *incantarci* con i tribunali per rivederci di qui a cinque o dieci anni?

La cosa sarebbe comoda per loro, ma non per noi, per noi il miglior tribunale è la forza della nostra organizzazione e della nostra solidarietà.

Infatti è con l'organizzazione e la solidarieta che abbiamo ottenuto la promulgazione dei regolamenti *senza preoccupazione dei pareri degli enti sovvenzionanti e dei compensi alle Aziende*, poichè avevamo urgenza dei richiesti benefici.

I ricorsi ai tribunali potremo farli quando proprio la nostra solidarietà non sarà in grado di vincere; ma finchè avremo un'oncia di buona volontà sarà alla nostra forza che affideremo il nostro diritto.

Vogliono anche gl'industriali adoperare questo metodo?

S'accomodino pure... ma allora non vengano ad insegnare proprio a noi la via dei tribunali, e soprattutto non se la prendano con noi se è dallo Stato che hanno ricevuto un torto.

Noi siamo abituati a cavarci la castagna dal fuoco da noi stessi, a nostro pericolo ed a qualunque rischio.

Proletario.

ALLE SEZIONI

Raccomandiamo caldamente a tutte le sezioni di voler sollecitare i loro versamenti dovendo sostenere gravi spese per far fronte ai bisogni dell'organizzazione.

Gerente responsabile Piantanida Carlo

REALE - Tip. Moderna, Sampierdarena.

Fondazione Alfred Lewin